

Betta, quando pensiamo in retrospettiva alle persone con le quali abbiamo condiviso una parte del nostro cammino riaffiorano nella mente per primi solo alcuni dei ricordi fra i tanti che abbiamo. E' ciò che, inconsciamente forse, abbiamo captato di loro o ci hanno lasciato captare negli anni attraverso la loro narrazione nei nostri confronti. Un piccolo bagaglio di ricordi e impressioni acquartierato dentro di noi, da qualche parte, in attesa di essere riportato alla luce. Con una giovanissima Betta i cammini si erano incrociati per la prima volta molto tempo fa, alle esercitazioni di litologia dell'Università. Ma in verità io non rammentavo proprio questo aspetto didattico di tanti anni prima ed era quindi un suo 'ricordo', ma che ora è divenuto mio. Fu quella, durante una passeggiata in Friuli, una conversazione piacevole rivelatrice e non banale, sempre improbabile comunque con Betta così profonda e acuta. E in un'atmosfera resa propizia dall'essere stato solennemente eletto dalle gemelline quattrenni come 'il loro migliore amico', qualifica che ancora mi custodisco dentro. Negli anni seguenti con Betta siamo diventati colleghi, anche se allora non potevamo immaginarlo. Per anni abbiamo così interagito, molto, e ciò ha fatto trasparire alcuni lati portanti della sua personalità. Gentilezza, disponibilità, essenzialità, acutezza, unite a modestia e ritegno. Lei era geologa ed anche brava, ma ritagliava per sé un ruolo appartato e schivo, nelle funzioni che le contingenze lavorative le avevano riservato negli anni. Però la passione e le conoscenze emergevano, appena venivano solleticate. Si discuteva così con fervore sul significato di aspetti del fondo marino che non ci apparivano subito ovvii. Betta manipolava sapientemente queste registrazioni acustiche così da esporle ad un'analisi diagnostica che conducesse ad una soluzione interpretativa del caso. E tanti piccoli misteri del mare hanno trovato una loro soluzione ma tanti altri, troppi, dei quali avevamo discusso rimangono nel cassetto delle cose incompiute. Questa sua capacità di rigirare le immagini, tramutarle in oggetti geometrici, colorarle e farne cose 'vive' affascinava e denunciava anche nella Scienza la sua aspirazione alla perfezione e un'inclinazione estetica innata. Ben dimostrata dalle stupefacenti sculture in pasta di pane che faceva, ma l'ammirato elogio per questo connubio di valente manualità e gusto artistico, meritava da parte di Betta solo un asciutto 'è facile'. Ecco, forse questa modestia, senso del dovere e percezione della realtà sono le qualità umane che colpiscono di Betta e sono la sua lezione di Vita per tutti noi. Fare bene, benissimo le cose del nostro percorso, come se tutte avessero davvero un loro profondo significato, ma sempre all'interno di una concezione esistenziale che ne afferra e smaschera il valore effimero e contingente. A Betta portavo in dono conchiglie, portatrici di un'estetica non creata e per me 'facile'. La sua ultima missione oceanografica in Mediterraneo l'abbiamo fatta insieme. Ora Betta naviga in un oceano più vasto, e che l'onda ti sia lieve.